

REDDITO E SERVIZI DI BASE

**Manifesto per un nuovo umanesimo
e un nuovo sistema socio-economico
basato sul Reddito di Base Incondizionato**



“Non v’è nulla di più difficile da realizzare, né di più incerto esito, che iniziare un nuovo ordine di cose. Perché il riformatore ha nemici tra tutti quelli che traggono profitto dal vecchio ordine, e solo tiepidi difensori in tutti quelli che dovrebbero trarre profitto dal nuovo” . Niccolò Machiavelli

REDDITO E SERVIZI DI BASE

Manifesto per un nuovo umanesimo e un nuovo sistema socio-economico basato sul Reddito di Base Incondizionato

Noi sostenitori del Reddito di Base Incondizionato (RBI) riuniti nell'associazione RED Reddito Europa Diritti Aps

chiediamo

alle istituzioni della Repubblica Italiana e dell'Unione Europea l'introduzione di riforme, che diano vita a un nuovo sistema socio-economico, fondato su:

RETRIBUZIONE MINIMA

UNIONE FISCALE EUROPEA A CARATTERE PROGRESSIVO, CON PRELIEVO MAGGIORATO SU RENDITE, CONSUMI E ATTIVITÀ SVANTAGGIOSE PER LA COLLETTIVITÀ

ORARI E PERIODI DI LAVORO DRASTICAMENTE RIDOTTI

REDDITO DI BASE INCONDIZIONATO

- per rimettere al centro della politica la persona, in armonia con la natura;
- per dare attuazione concreta alla Costituzione italiana, ai trattati e ai principi ispiratori dell'Unione Europea e alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;
- per consolidare la coesione sociale e la tenuta democratica delle istituzioni nazionali;
- per mitigare l'emorragia emigratoria e il tracollo demografico che mettono a rischio il futuro del nostro paese;
- per ridurre l'impatto delle diseguaglianze;
- per restituire potere d'acquisto ai ceti medi e più deboli, penalizzati, negli ultimi decenni, dai meccanismi naturali di accumulo di ricchezza a detrimento della metà della popolazione meno forte, tipici del sistema capitalistico neoliberista;
- per restituire piena libertà e capacità di autodeterminazione, pieno sviluppo della personalità, serenità economica e opportunità attualmente

conculcate a larghi strati della popolazione italiana ed europea, come evidenziano tutte le statistiche e gli studi in merito disponibili, **con decine di milioni di persone in povertà assoluta e relativa o a rischio povertà, divari territoriali sempre più stridenti, situazioni ancora diffuse di degrado, abbandono scolastico, pervasività criminale, voto di scambio e clientelare, con intere generazioni che nascono e crescono in contesti di deprivazione di diritti essenziali e non saranno, perciò, disposte ad assolvere ai doveri civici e sociali di onestà, solidarietà e operosità;**

- **per restituire a ciascuno l'accesso al tempo libero vissuto in pienezza, alla vita di relazione, spirituale e associativa, alla libera circolazione, all'ambiente naturale e ai paesaggi, ai beni culturali, all'arte, al godimento e all'espressione della bellezza e dell'armonia del cosmo e delle altezze e profondità dell'umano genio.**

A fronte della situazione

- **di povertà assoluta che riguarda 5,6 milioni di persone in Italia (1,3 milioni minori), di cui 2 milioni e 613mila in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale,**

- **di povertà relativa che riguarda 8,6 milioni,**

- **della difficoltà per tantissimi di accedere finanche all'elementare diritto a una casa,**

- **dei dati relativi alle percentuali di occupazione in Italia, attestate a non oltre il 62% (62,1% ultimo record stimato dall'OCSE, 9 luglio 2024) dalla fine degli anni '70 (ISTAT),**

- **del numero di lavoratori poveri, che si aggirerebbe intorno ai 3 milioni,**

riguardo alla **Costituzione della Repubblica Italiana, chiediamo in particolare il rispetto:**

Dei principi della **democrazia e sovranità popolare** (art.1), vanificati e inficiati dalle insopportabili diseguaglianze di mezzi e di opportunità e dal **mancato accesso al lavoro, su cui la Repubblica stessa è fondata**, per una parte cospicua della popolazione attiva;

Dei **"diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e [...] l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale"** (art. 2);

Della **"pari dignità sociale e [uguaglianza] davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"** (art. 3);

Dell'impegno della Repubblica a **“rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”** (art. 3);

Del **diritto-dovere** **“di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”** (art. 4);

Del diritto riconosciuto **“ai non abbienti, con appositi istituti, [de]i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione”** (art. 24);

Dell'impegno della Repubblica ad **agevolare** **“con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose”** e **proteggere** **“la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo”**. (art. 31);

Dell'impegno della Repubblica a **tutelare** **“la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e [garantire] cure gratuite agli indigenti”** (art. 32);

Del diritto dei **“capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi”, a “raggiungere i gradi più alti degli studi”**, andando oltre misure come **“borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso”**, che si sono rivelate del tutto insufficienti e inadeguate allo scopo (art. 34).

Ricordiamo che:

“Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi” (art. 36);

“La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione. [...]

“Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. [...] Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato” (art. 38).

“L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali” (art. 41).

“La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.

La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale.

La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità” (art. 42).

“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività” (art. 53).

Chiediamo si prenda atto che, a 75 anni dalla promulgazione della Costituzione, le misure mirate, messe finora in campo, non sono state sufficienti a dare concreta attuazione ai principi ispiratori su cui è fondata la Repubblica Italiana nata dalla Resistenza, con grave danno per milioni di persone che vivono situazioni di estremo disagio e sofferenza, ma anche per il Paese nel suo complesso, che vive una profonda crisi e guarda con grande incertezza al proprio futuro.

Inoltre, in considerazione delle rilevazioni Eurostat che segnalano, anche nel 2023, nell'UE, circa 95 milioni di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, pari al 21% della popolazione totale, di cui 28,7 milioni in grave deprivazione materiale e sociale (2022), e riguardo ai principi sanciti dai trattati europei, ricordiamo come le istituzioni europee nel loro complesso e nella loro lunga storia ed evoluzione, dal dopoguerra ad oggi, abbiano, di trattato in trattato, di provvedimento in provvedimento, affinato la sensibilità e la concezione dei diritti umani, a partire dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950, alla Carta sociale europea del 1996 (redatta nel 1961, riveduta nel 1996, entrata in vigore nel 1999), alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 2000, entrata in vigore nel 2009 e giuridicamente vincolante per tutti gli stati membri, fino ai nostri giorni, in cui sperimentiamo, come per la Costituzione italiana, da un lato l'ambizione e il desiderio di toccare vette sempre più alte di civiltà e qualità della vita, dall'altro i fallimenti delle misure poste in essere per attuare questi principi, che sono nel DNA dell'Europa.

Lo ribadiamo, la pretesa di risolvere il problema della povertà col lavoro si è infranta contro la dura realtà degli ultimi trent'anni e appare del tutto illusorio credere che il numero degli occupati possa salire ora, nel contesto di un uso sempre più massiccio di dispositivi elettronici, robotici e di intelligenza artificiale in ogni ambito.

A questo proposito aggiungiamo un dato significativo: il tasso di occupazione della Regione Lombardia ha raggiunto quota 70,2%, il valore massimo della serie storica (dato Unioncamere 2023), in linea con la media OCSE, purtuttavia la

Caritas Ambrosiana, usando la metafora del “pavimento appiccicoso”, ha denunciato in maniera chiara e inequivocabile che anche nella regione italiana più ricca e dinamica il povero è figlio di poveri che trasmettono il proprio svantaggio di generazione in generazione senza scampo.

<https://caritasambrosiana.it/area-per-la-stampa/approfondimenti-area-per-la-stampa/pavimenti-appiccicosi>

La retorica del lavoro e della dignità, finora, non ha garantito né lavoro, né dignità. **Chiediamo** si passi dalla retorica alla **concretezza** di questi diritti fondamentali e di tutti gli altri.

Se da un lato prendiamo atto con favore che da più parti, in questi mesi, si è affermato quanto sia necessario rimettere al centro la persona e il bene comune (prendiamo ad esempio tra i tanti interventi quello del gruppo di autorevoli esponenti del mondo cattolico nel lavoro collettaneo Piano B), dall’altro lato avvertiamo un senso di allarme nel vedere, nonostante tutto, sottovalutata una situazione che Papa Francesco e il presidente della CEI Card. Zuppi hanno a più riprese definito “scandalosa”.

La situazione di disagio di larghi strati della popolazione italiana era allarmante già anni fa e ora non fa che peggiorare ulteriormente e degenerare.

Chiediamo si chiarisca che **la dignità di ogni essere umano viene dalla capacità di vivere in armonia con gli altri e con la natura, dal rispetto del prossimo e delle regole della convivenza in società e dalla capacità di mettere a frutto i talenti di cui è dotato, rendendosi utile agli altri ogni giorno**, a prescindere dalla remunerazione offerta da un mercato del lavoro disfunzionale, distopico e iniquo, come quello attuale. **Prova ne sia la situazione catastrofica di tante finte partite Iva, a partire dai lavoratori della cultura.**

Le **misure mirate attualmente previste**, sono **del tutto inadeguate** ai bisogni reali, alla piena attuazione dei diritti fondamentali legalmente sanciti, al buon funzionamento dell’economia e della società. Esse sono il risultato di un approccio gravemente datato, irragionevole, totalmente slegato dalla realtà e dai criteri di efficienza da cui le moderne comunità politiche non possono e non avrebbero dovuto mai prescindere.

Chiediamo di andare oltre gli orizzonti del reddito minimo garantito, con l'introduzione del RBI, che consentirebbe l'attuazione concreta di quei principi ispiratori della Costituzione italiana e dei trattati europei nel modo più semplice, consentendo di approdare a un nuovo sistema socio-economico che tenga conto degli epocali mutamenti in atto.

Chiediamo si chiuda per sempre con la falsa propaganda del RBI che scoraggerebbe il lavoro: è vero il contrario. Le sperimentazioni attuate nel mondo dicono chiaramente che il RBI non scoraggia affatto il lavoro e nella stessa Italia, lo ha affermato l'ISTAT, si è avuto, al contrario, un balzo del tasso di occupazione, dal 59% del 2019 al 60%, che non si vedeva dal 1977, nel 2022, e addirittura al 61% del 2023, in precisa corrispondenza con l'attuazione del tanto disprezzato Reddito di Cittadinanza. Come potrebbe scoraggiare il lavoro un accredito di una somma cumulabile col reddito da remunerazione?

In una comunità politica moderna non può essere il pregiudizio a determinare l'azione di governo, ma piuttosto la conoscenza, la consapevolezza, il senso di responsabilità verso il bene comune e l'interesse collettivo, l'approccio lucido, logico e razionale.

Chiediamo si chiuda per sempre l'era

- **dei sussidi** di disoccupazione o di povertà che non raggiungono tutti gli aventi diritto (e bisogno), che rappresentano alternative povere al lavoro povero e quindi delle autentiche trappole della miseria,
- **delle borse di studio** per meritevoli in perenne ritardo e da restituire alla prima *defaillance*,
- **degli assegni di invalidità e accompagnamento**, ridotti ai minimi termini e lesinati con ogni mezzo dallo Stato agli aventi diritto,
- **dei bonus** a pioggia accaparrati dagli "specialisti della domanda",
- **delle misure a sostegno delle famiglie** gravemente insufficienti.

Chiediamo, insomma, la fine di tutte le misure mirate e la loro sostituzione con un'unica misura di contrasto alle diseguaglianze e riequilibrio nella distribuzione della ricchezza e delle opportunità.

Chiediamo si giunga alla consapevolezza che solo il RBI può contribuire in maniera efficace all'adempimento concreto dei principi di uguaglianza, solidarietà, del diritto al pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione democratica dei cittadini.

Il RBI che chiediamo è un'erogazione mensile di una somma in moneta a corso legale (euro) da parte della comunità politica, individuale, vita natural durante, a tutti i residenti sul territorio nazionale/comunitario in maniera incondizionata, senza alcuna contropartita e senza controllo delle risorse. Tale erogazione deve essere sostenibile e finanziata dalla fiscalità generale, senza

comportare ulteriore debito pubblico, né conseguenze economiche svantaggiose per la collettività (inflazione). Pertanto andrà inizialmente destinata a una platea più circoscritta, a partire dai più disagiati, con un piano pluriennale che estenda la platea dei destinatari con criteri di progressività, secondo le coperture finanziarie disponibili, fino al ceto medio e in ultimo ai ceti abbienti. Tale misura è da considerarsi **meramente distributiva, non assistenziale**, dunque non deve avere nulla a che vedere con le politiche di inclusione al lavoro.

Siamo certi che **solo con un RBI** si tradurrebbe in realtà il **diritto al lavoro per tutti, come svolgimento, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, di un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società e solo con esso sarebbe davvero garantita a tutti la libertà di iniziativa e impresa.**

Solo con un **RBI** si riuscirebbe a **superare la grave deprivazione che impedisce uno sviluppo armonico, sano e ordinato di interi territori per intere generazioni, sottraendo, di fatto, a molti l'accesso a una formazione sufficiente a rendere l'individuo capace di essere cittadino in piena consapevolezza e padronanza dei diritti e doveri e di lavorare, nell'ambito di un'economia estremamente avanzata, come quella attuale.**

Solo con un **RBI** sarebbe possibile **prevenire e combattere** piaghe come la **delinquenza indotta o favorita dalla necessità** e fenomeni devastanti come **l'usura.**

Il **RBI** avrebbe un'ampia **molteplicità di effetti benefici nella vita delle persone, delle famiglie, della società e dell'economia**, spingerebbe la domanda aggregata, con essa la crescita, l'occupazione e il gettito fiscale, consentendo di ridurre considerevolmente il debito pubblico e la maggiore offerta di servizi ai cittadini, creando nuovo lavoro meglio remunerato.

Siamo convinti che **solo per mezzo del RBI, unito al rafforzamento della sanità pubblica, del sistema formativo scolastico e accademico e degli altri istituti previsti per i servizi ai cittadini, ottimizzando e razionalizzando la spesa pubblica, eliminando ogni sorta di sprechi e dispersioni, sarebbe possibile dare attuazione ai principi espressi negli articoli sopra elencati e la giusta remunerazione ai tanti lavori grandemente utili alla società ma non retribuiti, dalla cura dei familiari minori, anziani, invalidi, al volontariato sociale, culturale o di altro tipo, alla libera ricerca nel campo scientifico o umanistico e ad ogni attività o funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.**

Affermiamo a tal proposito che **il lavoro cui fa riferimento la Costituzione non è necessariamente quello retribuito**, dunque legato al mercato del lavoro, tantomeno quello attuale, lo ripetiamo, disfunzionale, distopico e iniquo, ben diverso dal mercato del lavoro della seconda metà del secolo scorso. Ricordiamo che all'epoca della stesura della Costituzione italiana la donna casalinga, impegnata nella cura della dimora e della famiglia del lavoratore, era considerata a tutti gli effetti lavoratrice con piena dignità e riconoscimento sociale.

Alle **istituzioni europee** che richiedono il **rientro dal debito pubblico** in tempi brevi e a tappe forzate diciamo schiettamente che riconosciamo in pieno la necessità e l'urgenza di farlo, ma che potremmo agevolmente ridurlo nei tempi richiesti **tassando la grande ricchezza e con una lotta senza quartiere all'economia sommersa**.

Non è facile farlo per l'esistenza di regimi fiscali di favore nella stessa Europa oltre che nel resto del mondo, una logica a cui purtroppo la stessa Italia si è tristemente adeguata, con l'introduzione della cosiddetta *flat tax* per stranieri, ovvero l'imposta sostitutiva sui redditi prodotti all'estero, realizzati da persone fisiche che trasferiscono la propria residenza fiscale in Italia. Da questa misura il paese non trae, peraltro, vantaggi concreti, al contrario, essa ha creato una concentrazione di facoltosi acquirenti nella città di Milano, andando così a squilibrarne pesantemente il mercato immobiliare, a danno dei milanesi.

Senza **l'unificazione dei regimi fiscali europei e una lotta senza quartiere contro i paradisi fiscali** che l'Ue potrebbe e saprebbe fare, a nostro avviso, non si va lontano.

In **Italia** non è rimasto granché da tagliare alla spesa pubblica. **Un approccio razionale avrebbe dovuto suggerire un cambio di metodo, a fronte dell'aumento continuo del debito pubblico, giunto a sfiorare i 3 mila miliardi di euro, in corrispondenza dei continui tagli ai servizi essenziali.**

Così non è stato negli ultimi decenni, a partire dalla **lotta alle diseguaglianze** omessa per il presupposto falso, sterilmente moralistico e sbagliato che non sarebbe giusto dare soldi in cambio di nulla.

Così non è stato con la gestione di economia e servizi ai cittadini, con tagli scriteriati a **scuola, sanità, trasporti, ordine pubblico**, per produrre un avanzo primario puntualmente ingoiato dagli interessi sul debito, perché i tagli ai servizi impediscono la crescita che consentirebbe di ridurlo.

Così non è stato col **disastro infrastrutturale** che vede le reti idriche disperdere acqua potabile sempre più scarsa soprattutto al Sud, con la Sicilia e altre aree del paese a rischio desertificazione e reti ferroviarie del tutto insufficienti, costantemente soggette a guasti, con pesanti disagi per i viaggiatori quasi ogni giorno. Per non parlare del dissesto idrogeologico, risultato della incapacità di gestione del territorio.

È necessario scommettere seriamente su soluzioni radicali, come quelle che proponiamo, che non sono un libro dei sogni, come qualche improvvido opinionista potrebbe commentare, bensì l'essenziale, da ripristinare con urgenza.

Lo Stato deve tracciare un elenco ordinato delle spese da sostenere nell'interesse del paese e poi, sulla base delle esigenze di spesa, trovare i fondi tramite tassazione e altre entrate stabili, che non creino debito e non generino danno.

È necessario rimettere al centro l'interesse collettivo in luogo degli interessi delle categorie forti, che spesso assorbono risorse in maniera sterile e improduttiva.

I danni arrecati dall'indebolimento dei servizi pubblici sono sotto gli occhi di tutti, mentre permane **un'economia sommersa di dimensioni gigantesche**. Chiediamo alle istituzioni nazionali e comunitarie un maggiore e più incisivo impegno nel recupero di masse monetarie e di beni accumulati in maniera incontrollata da parte di pochi soggetti a detrimento della comunità civile, a partire da quelli di origine illecita, con particolare riferimento alle immense fortune delle organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Riteniamo ineludibile e non più procrastinabile un **intervento incisivo contro gli egoismi personali, familiari, societari, aziendali e di categoria**, che vanno a detrimento della comunità civile e del bene comune e **contro gli intrecci perversi tra economia legale e capitali di origine criminale**, siano essi frutto di attività illecite o di mera evasione o elusione fiscale.

Gli strumenti moderni di intelligenza artificiale e recenti **dispositivi di accertamento e incrocio tra banche dati del sistema creditizio e dell'Agenzia delle Entrate** rappresentano un significativo passo avanti nella direzione giusta. Se tali strumenti saranno potenziati da **soglie per l'uso del contante sempre più basse** e altri provvedimenti tesi ad aggredire l'economia sommersa e a ridurre ai minimi termini i margini di azione dei soggetti che hanno finora fatto impresa in nero, dato lavoro in nero e smaltito scorie in nero, inquinando il

territorio, la riduzione drastica di tali danni arrecherà benefici immensi a territori e popolazioni.

I promettenti progressi tecnologici e scientifici, che vanno dell'**automazione all'intelligenza artificiale**, porteranno anche e soprattutto a ulteriori riduzioni del carico di lavoro per gli esseri umani, rivelando come fondata e realizzabile la "**profezia**" dell'economista **John Maynard Keynes** che prevedeva nel 2030 un orario settimanale di lavoro di **15 ore**. Riteniamo altresì che i proventi di tali prodigiosi mezzi debbano essere distribuiti attraverso gli strumenti indicati, per **restituire opportunità di vita e realizzazione a tutti**, evitando che molti restino indietro o esclusi come avviene ancor oggi.

Ciò consentirà anche di **spezzare il circolo vizioso che porta a consumi compulsivi per compensare la fatica e i sacrifici imposti da ritmi di lavoro che non hanno più giustificazione** nella necessità di produrre ricchezza, visto che la ricchezza è prodotta anche in eccesso grazie ai progressi tecnologici. La necessità semmai è opposta: ridurre il lavoro e i consumi materiali per **renderli sostenibili ambientalmente, sia dal punto di vista dell'inquinamento, sia dal punto di vista del riscaldamento globale, che vanno entrambi drasticamente ridotti e non a spese dei comuni cittadini**, ma piuttosto a partire da quelle **classi privilegiate e più benestanti che ne sono maggiormente responsabili**.

Nel dibattito internazionale sulla lotta alla povertà, al consumo eccessivo delle risorse e ai cambiamenti climatici va segnalato il filone della **decrescita**, sul quale non ci addentriamo, limitandoci a rimarcare recenti autorevoli prese di posizione in tal senso, anche in sede ONU, nonché il fatto che i **movimenti per la decrescita siano fortemente a favore del RBI**, come ausilio indispensabile al contrasto al consumo eccessivo di risorse, ai disastri ambientali da inquinamento o alterazione del clima.

I **danni alla vita, alla salute fisica e mentale e alla fertilità umana arrecati da tali disastri** si ripercuotono su tutta la popolazione, a partire dai più poveri. L'OMS stima che circa **1,4 milioni di persone nella Regione europea muoiano ogni anno a causa di fattori di rischio ambientali** e che quasi la metà di queste morti evitabili può essere attribuita al solo inquinamento atmosferico. Ma vi sono infinite altre forme di avvelenamento diffuso e accertato, che sarebbe troppo lungo elencare qui.

Dunque sarebbe giusto e urgente iniziare a **indennizzare le fasce più deboli colpite da un lato da calamità naturali sempre più frequenti e distruttive e dall'altro dall'aumento di infertilità, malformazioni e svariate malattie e**

sindromi patologiche talora misconosciute che, a causa della mancanza di mezzi e di adeguate informazioni, restano **non di rado non solo non curate, ma neppure diagnosticate**.

In merito a quest'ultimo punto sottolineiamo la necessità assoluta e impellente di **accelerare gli adeguamenti ai criteri di sostenibilità ambientale** di ogni tipo di dinamica individuale, familiare, collettiva e imprenditoriale, facendo in modo che i costi della transizione ecologica non ricadano sui più deboli.

Per raggiungere tutti questi obiettivi **PROPONIAMO**:

Retribuzione minima legale, espressamente stabilita in Italia e in ogni paese membro Ue, sia per i lavoratori dipendenti che per quelli autonomi, con particolare riguardo per le attività usuranti.

Adozione di **orari e periodi di lavoro ridotti**, con l'obiettivo di fissarli, nell'immediato, in linea di massima, a 24 ore settimanali (con l'obiettivo di scendere ulteriormente a 15 non appena ve ne saranno le condizioni), per 10 mesi, con varie turnazioni per lavoratori e professionisti, in modo da garantire a tutti l'offerta di beni e servizi in ogni periodo, l'accesso a un impiego, ferie sufficienti al riposo, allo svago, agli interessi sportivi o culturali, e distribuite a scelta in diversi periodi dell'anno.

Unificazione dei regimi fiscali dei 27 paesi membri Ue, sulla base di una **riforma** complessiva, ordinata, organica e rigorosamente **impostata su criteri di progressività**, che vada a **potenziare e riordinare**, appunto, in senso progressivo il **prelievo sul consumo**, a detassare la produzione (soprattutto se sostenibile ed equa) e a riequilibrare, rispetto alla tassazione sul lavoro, il **prelievo sulla rendita, i capitali e i patrimoni plurimiliardari e plurimilionari**, oltre a introdurre, previ eventuali accordi necessari in sede OCSE, o integrare **tassazioni mirate su attività e prodotti da scoraggiare** (carbon tax, plastic tax, sugar tax, IVA maggiorata su prodotti e alimenti dannosi per la salute, l'ambiente e il clima), **da compensare** (robot tax, AI tax, in caso di sostituzione di manodopera umana, Tobin tax da mantenere e anzi potenziare), **o da remunerare** (digital tax) e spingendo ulteriormente l'uso di **pagamenti tracciati e sistemi informatici di incrocio dati per contrastare evasione ed elusione e rendere più semplice ed efficiente il sistema tributario nel suo complesso**; introduzione del divieto di salvataggio bancario a seguito di operazioni basate su azzardo morale, per combattere il parassitismo finanziario della speculazione; robusta **riduzione del debito pubblico** che consentirà di recuperare decine di miliardi di interessi;

ottimizzazione della spesa pubblica, tagliando i veri sprechi, gli incentivi alle imprese sotto forma di detrazioni fiscali, affinché i soldi dei contribuenti siano diretti all'offerta dei servizi essenziali ai cittadini e residenti, **fermo restando il principio di sussidiarietà**, laddove lo Stato può ottenere un consistente risparmio finanziando con modesti contributi un privato senza scopo di lucro (effettivo, non meramente formale, dunque con divieto di pagare stipendi superiori a quelli del comparto pubblico); **eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi**, inquinanti e climalteranti, da quelli agli allevamenti intensivi a quelli alle attività fossili; **contrasto all'economia sommersa di tipo chirurgico**, che non comporti oppressione fiscale ed eviti la selezione naturale dei più ricchi e attrezzati a superare ostacoli burocratici; **riforma del catasto equa**, tenendo conto del reale valore di mercato degli immobili alla luce delle nuove (opportune) regole europee sull'adeguamento termico e sulla reale capacità fiscale di chi li abita, per non peggiorare ulteriormente la già grave emergenza abitativa.

Infine, nell'ottica della razionalizzazione della spesa pubblica e della necessità di una sempre maggiore integrazione europea, segnaliamo che in assenza di una **difesa comune europea** (il primo progetto, lo ricordiamo, fu promosso con determinazione da Alcide De Gasperi e affossato poco dopo la sua morte nell'agosto del 1954, esattamente settant'anni fa), capace di ottimizzare le risorse e contenere al massimo le spese militari, che a fronte delle recenti richieste NATO rappresenterebbero un onere insostenibile per il bilancio pubblico soprattutto italiano, **si rende oggi necessario uno stretto coordinamento tra le forze armate UE per definire risorse e strategie di sicurezza comuni che non escludano comunque a priori un deciso impegno diplomatico**. Come è stato da più parti osservato, un riarmo caotico senza coordinamento risulterebbe inutilmente dispendioso, sottrarrebbe risorse da dedicare urgentemente ad altri scopi e non determinerebbe davvero una maggiore capacità di difesa; non darebbe altresì valore aggiunto economico e andrebbe soprattutto in contraddizione con la vocazione di mediazione diplomatica europea e con la sensibilità popolare sfavorevole a impegni militari che non rappresentino una minaccia diretta.

Reddito di Base Incondizionato, un accredito mensile, vita natural durante, **individuale**, a partire dai 12 anni, fissato ogni anno in base alla soglia di povertà, erogato dallo Stato in ciascuno dei paesi membri Ue, **senza che ne venga fatta domanda, cumulabile con il reddito da lavoro e con la rendita di piccola entità**, da cui siano esclusi solo i colpevoli di reati gravissimi (appartenenti alle

organizzazioni criminali), individuati dalla magistratura e dalle forze dell'ordine, e i detenuti.

Aggiungiamo che il RBI non andrebbe finanziato mediante le **imposte sui redditi**, che **devono rimanere la fonte di finanziamento della sanità pubblica, dell'istruzione, dell'assistenza sociale, della giustizia, dell'ordine pubblico, dei trasporti, dell'amministrazione e di tutti i servizi ai cittadini che uno stato efficiente deve garantire in pienezza.**

La tematica del reddito di base è strettamente connessa con quella dei servizi essenziali: in riferimento all'**istruzione**, perché dando sostegno a famiglie svantaggiate consente ai ragazzi di completare gli studi senza avere fretta di guadagnare; in riferimento alla **salute**, perché consente di curare meglio alimentazione e prevenzione, andando a procurare anche un risparmio nella spesa sanitaria; in riferimento al diritto all'accesso al **lavoro** qualificato, alla **libera circolazione**, alle **pari opportunità** e a tutti i diritti connessi al godimento della **piena cittadinanza**.

Pertanto chiediamo

Investimenti robusti in scuola, formazione e ricerca. L'emergenza educativa sembra non avere un impatto sul PIL, ma in realtà questo impatto esiste ed è notevole. Inoltre ha un impatto sulla qualità delle vite di tutti noi. Bisogna **combattere la povertà educativa**, causa di disagio e della dispersione di tante energie. È necessario **sostenere molto più incisivamente le famiglie negli obblighi educativi e formativi**, sia per salvaguardare la disciplina necessaria nei rapporti di società che l'individualismo diffuso tende a indebolire, sia per frenare il calo demografico. Introdurre in tutti gli istituti di ogni ordine e grado professionisti della formazione, pedagoghi, sociologi e psicologi, per monitorare eventuali disagi ed evitare la dispersione scolastica esplicita e implicita.

Diffondere a tappeto asili nido, uno ogni tot abitanti, anche nei comuni sotto i mille residenti. Rafforzare il sostegno nel pagamento delle rette per famiglie svantaggiate, in maniera crescente al calare dell'isee.

Circoscrivere le **attività didattiche tra ottobre e maggio**, lasciando la **scuola aperta da settembre a luglio**, ogni giorno, esclusa la domenica e festivi, al termine delle attività didattiche per il tempo pieno, **con personale qualificato** per seguire i ragazzi nello svolgimento dei compiti assegnati, recupero lacune e altre attività con varie turnazioni, con impianti sportivi, audiovisivi, teatrali, spazi artistici, biblioteche, e altre attività alternative.

Ridurre drasticamente il monte ore annuale con frequenza obbligatoria, fissare l'inizio delle lezioni a partire dall'orario mattutino ottimale indicato per l'avvio delle attività, incrementare gli anni e le materie: **introdurre educazione fisica tutti i giorni all'aria aperta e nel verde, educazione civica con lo studio della Costituzione e dei trattati europei, educazione relazionale, educazione sanitaria, educazione ambientale, educazione digitale e tecnologica, educazione finanziaria, cultura e lingua locale** (programmi a cura delle maggiori istituzioni culturali locali e delle Pro Loco del territorio).

Potenziare orientamento, a partire dal 2° anno delle scuole medie, in collaborazione con gli enti dei successivi gradi di istruzione e formazione e con le imprese, presentando tutte le opzioni possibili sul territorio nazionale e tenere conto delle effettive condizioni psicofisiche e attitudinali emerse durante il percorso di ciascun allievo/a, **lavorando al superamento dei condizionamenti culturali che scoraggiano l'approdo femminile alle materie tecnico-scientifiche.**

Inoltre **cospicue risorse** vanno investite per **università e ricerca scientifica e tecnologica** e anche qui si rende necessaria una profonda riforma modernizzatrice improntata a criteri di efficienza e meritocrazia.

Soprattutto **dare all'intero percorso formativo un orientamento valoriale** ben definito, **imperniato sui principi della Costituzione** Italiana e dei trattati fondamentali europei.

Ripristinare e potenziare il servizio sanitario statale, ospedaliero e territoriale. Tagliare ogni forma di convenzione con privati solo formalmente senza scopo di lucro, che offrano remunerazioni sproporzionate rispetto alle strutture pubbliche. Scoraggiare la trasformazione dei rapporti dipendenti in rapporti di lavoro autonomo. Potenziare la ricerca e l'assistenza rispetto alle malattie invalidanti o potenzialmente tali, a partire da quelle più difficili da diagnosticare.

Potenziare la prevenzione, soprattutto migliorando la **salubrità degli ambienti** di vita e di lavoro, abbattendo varie forme di inquinamento, da quello ambientale, atmosferico, acustico e di ogni altro tipo.

Introdurre un approccio non punitivo nei riguardi dei pazienti consumatori di cannabis terapeutica e dei medici che lo prescrivono, di cui occorre incrementare il numero e la preparazione, oltre a potenziare la produzione, anziché vietarla.

Ripristinare e potenziare trasporto pubblico, reti idriche, fognarie in piena efficienza.

Procedere a un **riassetto urbanistico per correggere le diseguaglianze**, non solo nell'abitare, ma anche nel verde, nei servizi e nei luoghi di aggregazione e socialità, al contrasto a spopolamento, squilibri urbanistici e territoriali.

Profittando dell'impatto dei cambiamenti climatici, **favorire una crescita ordinata del turismo e spalmarlo opportunamente su tutto il territorio nazionale, redistribuendo i flussi e sostenendo l'offerta culturale delle aree interne**, l'interscambio tra turismo termale e balneare con quello culturale nei territori che presentano siti di interesse. **Dare al turismo il senso della consapevolezza culturale e del benessere profondo esistenziale e non consumistico**, tutelando città d'arte e luoghi di interesse dallo sfruttamento dannoso e dall'"overtourism".

Sappiamo bene che tali soluzioni non sono semplici da adottare, ma rifiutiamo la pretesa delle attuali classi dirigenti di dare a situazioni enormemente complesse e a sfide ardue, come quelle che ci troviamo davanti, risposte minimali, estremamente limitate e di corto respiro, come quelle finora adottate.

Chiediamo di ridare centralità al Parlamento, anche perché il lavoro politico necessario a realizzare le riforme che servono al Paese richiede una maggioranza parlamentare a sostegno molto ampia, qualificata non solo nei numeri ma anche nel profilo, nello spessore, nelle competenze e nella capacità di lavoro a ritmo sostenuto, insieme a un governo di eccellenze, e serve un forte coordinamento, un lavoro di squadra in cui ciascun esponente della maggioranza faccia la propria parte in armonia con gli altri.

Tornando al cuore del nostro intervento, ribadiamo che il **Reddito di base non ha nulla a che vedere con l'assistenzialismo, ma deve costituire un meccanismo di distribuzione e di autoregolazione dell'economia mondiale, oltre che nazionale e comunitaria.**

Uno studio citato dalla rivista Forbes, "pubblicato da Cell Reports Sustainability e firmato da un team internazionale ha condotto un'analisi globale di 186 paesi per esaminare il potenziale impatto del reddito di base come duplice soluzione per la sostenibilità e la resilienza sociale. [...] **L'istituzione di un reddito di base per l'intera popolazione mondiale potrebbe aumentare il prodotto interno lordo (PIL) del 130%**".

<https://www.forbes.com.mx/renta-basica-a-la-poblacion-podria-duplicar-el-pib-mundial-y-reducir-las-emisiones-de-carbono-estudio/>

Richiamiamo con forza la cospicua documentazione inerente il RBI, disponibile sul sito del Basic Income Earth Network <https://basicincome.org/> (in lingua italiana sul sito dell'associazione Basic Income Network Italia, <https://www.bin-italia.org/>), innanzitutto per poter smentire seccamente ogni pregiudizio su questa misura, guardando ai risultati incoraggianti provenienti da decine di sperimentazioni attuate o in corso in tutto il mondo.

In merito alla necessità di integrare RBI e servizi essenziali segnaliamo l'interessante filone economico del *Commonfare* o welfare del benessere comune.

Siamo consapevoli che **occorrerà del tempo** per la messa a punto di dispositivi di legge che attuino queste riforme e fiduciosi che tale tempo sarà sufficiente a riportare definitivamente sotto controllo la fiammata inflattiva degli ultimi tempi. Se così non sarà, a maggior ragione si renderà urgente un intervento assai più robusto di quelli attuali per soccorrere le fasce più deboli della popolazione. In ogni caso richiamiamo i risultati degli studi sulla sperimentazione in Kenia di trasferimenti diretti di denaro alla popolazione, che attestano l'inesistenza di effetti inflattivi del RBI.

<https://www.bin-italia.org/wp-content/uploads/2024/01/Kenya-2023.pdf>

Riteniamo che **l'introduzione del RBI** (come anche l'attuazione della **riforma fiscale**) possa avvenire **in più tappe, a partire dai senza dimora**, per prestare a costoro un soccorso immediato, restituendo diritti fondamentali e opportunità di reinclusione. Si dovrebbe **proseguire con i giovani dai 12 ai 24 anni appartenenti a famiglie svantaggiate**, per combattere sollecitamente la dispersione scolastica, garantire a ciascuno pari opportunità formative e di accesso a istruzione e cultura e dare concreta attuazione al principio stabilito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea per cui *"Il lavoro minorile è vietato. L'età minima per l'ammissione al lavoro non può essere inferiore all'età in cui termina la scuola dell'obbligo, fatte salve le norme più favorevoli ai giovani ed eccettuate deroghe limitate. I giovani ammessi al lavoro devono beneficiare di condizioni di lavoro appropriate alla loro età ed essere protetti contro lo sfruttamento economico o contro ogni lavoro che possa minarne la sicurezza, la salute, lo sviluppo fisico, mentale, morale o sociale o che possa mettere a rischio la loro istruzione"*. **Successivamente** si dovrebbe estendere l'accredito alle **donne in difficoltà**, per sostenere le più vulnerabili e soggette a violenza di ogni tipo (fisica, psicologica o economica) e attuare il diritto alla genitorialità, **per poi essere esteso gradualmente, di anno in anno, a fasce di popolazione sempre più ampie, fino a includere, come minimo, tutto il ceto medio, tutti coloro che negli ultimi trent'anni hanno perso potere d'acquisto.**

Facciamo nuovamente appello al Governo e a tutte le forze politiche presenti nel Parlamento italiano affinché già dalla prossima legge di bilancio sia stanziata una somma sufficiente a erogare un RBI di €1.000 al mese per un anno a tutti i senza fissa dimora. L'ISTAT ne ha contati poco meno di centomila nel 2021, considerando quelli iscritti nelle anagrafi comunali per l'assistenza. Abbiamo calcolato che basterebbe uno stanziamento di un miliardo e mezzo, su una spesa pubblica complessiva da 1.000 miliardi. Aggiungiamo un invito in particolare a considerare anche un piano riservato ai senza fissa dimora di Roma, in vista del prossimo Giubileo. Sarebbe un bel gesto assai più significativo di tanti discorsi. Dalla California fino a Londra sono molte le sperimentazioni di trasferimenti diretti e incondizionati di denaro ai senza dimora attuate con successo nel mondo.

Per una fase successiva si dovrebbero destinare €500 al mese a tutti i ragazzi dai 12 ai 24 anni di famiglie svantaggiate, per un costo complessivo annuo che potrebbe aggirarsi sui 10 miliardi. Una cifra considerevole ma non impossibile da trovare, che potrebbe fare la differenza per tantissimi tra scuola e lavoro precoce e sottopagato, tra lavoro in patria o emigrazione, o, peggio, la triste condizione di NEET.

In una fase ancora successiva si passerebbe alle donne in maggiore difficoltà con modalità simili, a discrezione del legislatore e su indicazione degli esperti dell'INPS, unico ente erogatore e chiamato a individuare i soggetti da raggiungere con priorità, considerando che il costo dei nuovi accrediti va sommato a quello degli anni precedenti (per i senza tetto €500 dal secondo anno in poi) e, se necessario, circoscrivendo in prima battuta l'erogazione alle regioni meridionali, dove la disoccupazione femminile è più elevata.

Con questo metodo si potrebbe proseguire, di anno in anno, fino a coprire tutta la platea di 5,6 milioni in povertà assoluta e 9 milioni in povertà relativa.

In seguito, per i ceti medi prima e i più benestanti poi potrebbe tradursi in uno sgravio fiscale, corrispondente agli accrediti percepiti mensilmente dalla maggior parte della popolazione residente nell'arco di un anno, e in uno strumento di semplificazione tributaria per mezzo delle trattenute. Sarebbe per la prima volta un taglio del cuneo fiscale ragguardevole per i ceti più deboli e meno vantaggioso per quelli più benestanti.

Inoltre potrebbe essere spostata sull'accredito del RBI anche l'opzione di stralciare l'otto per mille da devolvere agli enti religiosi, il cinque per mille delle associazioni e il due per mille destinato alle forze politiche, in modo da

dare a tutti la possibilità concreta di sostenere le aggregazioni di appartenenza e partecipare attivamente alla vita pubblica e alle opere di solidarietà sociale o valenza culturale, ottenendo anche il risultato di rafforzarle.

Rivolgiamo un **ulteriore appello al governo** affinché riunisca intorno a un tavolo i magnati dell'industria italiana più facoltosi, per responsabilizzarli rispetto alle tante emergenze che vive il paese, a cui essi, in molti casi, non sono affatto indifferenti, e sensibilizzarli all'eventualità di un contributo di solidarietà da concordare con le istituzioni politiche.

Segnaliamo anche (ulteriori) **rischi per la libertà di informazione** (fondamentale pilastro della democrazia), a seguito del diffondersi nelle redazioni dell'uso di sempre più sofisticati dispositivi di Intelligenza Artificiale. Un **RBI consentirebbe ai giornalisti di autodeterminarsi come professionisti in piena libertà, scienza e coscienza, svincolandoli dalla precarietà e dagli interessi degli editori.**

Analogha considerazione si può estendere (*mutatis mutandis*) a molti ordini professionali e categorie lavorative.

In definitiva, il **RBI non rappresenta** la libertà dal lavoro, ma, al contrario, la **libertà dai condizionamenti perversi di un mercato del lavoro contrario agli interessi della collettività e del bene comune.**

Infine riteniamo che il **RBI sia l'unico istituto capace di sostituire**, nel lungo periodo, in maniera graduale e oculatamente programmata, il **sistema pensionistico contributivo**, per il quale non si vedono riforme bastanti a renderlo sostenibile, a causa delle dinamiche demografiche ed economiche sviluppatesi negli ultimi decenni, ormai irreversibili, e che di fatto scoraggia l'offerta di lavoro e la divisione dei carichi in un maggior numero di dipendenti con orari e periodi di lavoro ridotti.

Prendendo spunto da una novità positiva emersa negli ultimi mesi, l'**emendamento** (respinto) alla passata legge di bilancio, **proposto da AVS e votato da M5S e alcuni parlamentari PD, che proponeva un reddito di base integrativo fino a €1.500**, finanziato con patrimoniale secondo la proposta *Tax the rich*, un monopolio statale sulla produzione di cannabis e tagli ai sussidi fossili, **si potrebbe ipotizzare di integrare il sistema pensionistico contributivo**, assegnando ai più sfortunati, a partire da 65 anni, un assegno supplementare o sostitutivo che consenta di percepire €1.500 anche a chi non avesse avuto la possibilità di versare contributi sufficienti.

In definitiva, immaginiamo la **trasformazione dell'INPS in ente di erogazione del reddito di base e riassetto sistema pensionistico e assistenziale**, anche in vista della tutela di persone fragili e *caregiver*, in considerazione dell'aspettativa di vita; l'ente di previdenza potrebbe stabilire uno stabile scambio di informazioni tra Agenzia Entrate, procure della Repubblica, Banca d'Italia, Poste Italiane, Cassa depositi e prestiti e altre istituzioni preposte alla gestione finanziaria dei risparmi e dei servizi ai cittadini.

Elenchiamo in estrema sintesi, per maggior chiarezza, alcune delle **funzioni a cui il RBI deve assolvere**:

- Sussidio di uscita dalla **povertà** e reinclusione;
- Sussidio di **pari opportunità e accesso all'istruzione e formazione**;
- Sussidio di **disoccupazione** cumulabile con **lavoro precario, saltuario, stagionale o con orario ridotto**;
- Sussidio cumulabile a **reddito da lavoro ridotto o impossibile** e a piccola **proprietà insufficiente al sostentamento** in caso di **invalidità** o età non appetibile per il mercato del lavoro;
- Sussidio **maternità e paternità**;
- Sussidio **antiviolenza** per le **donne**;
- Sussidio di **inclusione** per i **sogetti privi di agibilità economica individuale** (persone adulte prive di conto corrente e finanche di carta ricaricabile con IBAN);
- Sussidio **remunerativo** di varie **attività utili o necessarie alla società** non riconducibili al mercato del lavoro;
- Sussidio di **sostegno e facilitazione della transizione ecologica e tecnologica** e di **compensazione** per i **danni da fattori inquinanti e/o climalteranti**;
- Sussidio per la **cura** e la **prevenzione della salute psicofisica**, ferma restando la necessità di ristabilire in pienezza il Sistema Sanitario Nazionale come originariamente concepito;
- Sussidio alla **libera iniziativa privata, alla sussidiarietà e all'innovazione**;
- Sussidio di tutela alla **libertà di informazione e di espressione**;
- Sussidio di incentivo alle **forme di impresa solidaristiche**;
- Sussidio di **accesso alla cultura, alla piena cittadinanza e alla libera circolazione**;
- Sussidio di **disincentivo all'emigrazione**;

- **Meccanismo distributivo e correttivo delle diseguaglianze di genere, territoriali, economiche, per restituire potere d'acquisto ai ceti medi e più deboli**, appartenenti alla metà della popolazione impoveritasi negli ultimi tre decenni;
- **Istituto sostitutivo, nel lungo periodo, del sistema pensionistico contributivo.**

Inoltre, se “La libertà è partecipazione” bisogna prendere atto che **la partecipazione democratica dei cittadini sembra progressivamente venir meno**, soprattutto in Italia, ma non solo, come evidenziano i tassi di astensionismo alle tornate elettorali politiche e amministrative degli ultimi tempi.

A tal proposito, **riteniamo fondamentali**, oltre alle **riforme** suindicate, che potrebbero sanare milioni di situazioni di disagio, emarginazione e degrado e riavvicinare molti esclusi alla vita pubblica, quegli **istituti che consentono ai cittadini di esprimersi in maniera più immediata** e dar modo alle classi dirigenti e alle forze politiche di cogliere le indicazioni provenienti dall'elettorato, per poterlo meglio rappresentare.

Abbiamo accolto con gioia **l'avvio della piattaforma digitale nazionale per le iniziative popolari**, tenuta a battesimo dalla grande mobilitazione per il referendum contro l'autonomia differenziata, che ha raccolto in poche settimane più di 500 mila firme.

Chiediamo, pertanto, che vengano potenziati e garantiti gli strumenti già previsti di democrazia diretta nelle normative nazionale e comunitaria.

Sulle **Iniziative dei Cittadini Europei**, in particolare, è necessario agire su tre livelli: introduzione di una **piattaforma digitale europea** con autenticazione *una tantum* che avverta ogni firmatario delle nuove ICE; creazione di **organi di stampa a diffusione europea** (a partire da collaborazioni già esistenti tra testate veterane con ampia diffusione) capaci di spiegarne il senso e l'utilità; formazione di **reti di associazioni**, sindacati e cittadini capaci di sensibilizzare a partecipare.

Per creare una piattaforma digitale europea per le ICE è necessaria una riforma dei trattati che consenta alle istituzioni UE di gestire i dati sensibili dei cittadini europei. Attualmente l'identità anagrafica di ciascuno di noi è rigorosamente nazionale e la Commissione europea non può gestire le banche dati dei paesi

membri. Quindi, per rafforzare la partecipazione democratica, serve una carta d'identità europea.

Conclusione

Quello che chiediamo, in sintesi, è **che la politica e l'economia siano conseguenti rispetto al progresso tecnologico, alle opportunità che offre e alle sfide che pone**, che i principi espressi dalla **Costituzione della Repubblica Italiana**, dai **trattati europei** e dalla **Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo** trovino concreta attuazione e non rimangano lettera morta.

Chiediamo che tutti noi **cittadini** e le **forze politiche** andiamo incontro **alle prossime sfide** con un **percorso** fortemente **progressista**, per **intraprendere davvero la strada di un nuovo umanesimo, che rimetta al centro la persona.**

Auspichiamo infine, che l'Italia e l'Europa facciano da apripista a un **RBI** davvero **universale**, riconosciuto come diritto umano e inalienabile alla sussistenza, capace di eradicare, nel tempo, la povertà **in ogni paese del mondo**, affinché a nessuno sia dato, nei decenni a venire, di sperimentare la privazione dei diritti fondamentali alla piena libertà e cittadinanza e a una vita serena e dignitosa.

Bibliografia essenziale in lingua italiana sul Reddito di base incondizionato

- P. Van Parijs, Y. Vanderborght, *Il reddito minimo universale*, Bocconi, Milano 2013;
- P. Van Parijs, Y. Vanderborght, *Il reddito di base. Una proposta radicale*, Il Mulino, Bologna 2017;
- R. Bregman, *Utopia per realisti. Come costruire davvero il mondo ideale*, Feltrinelli, Milano 2017;
- A. Fumagalli, S. Gobetti, C. Morini, R. Serino, *Reddito di base. Liberare il XXI secolo*, Momo, Roma 2021;
- G. Allegri, G. Bronzini, A. Fumagalli, S. Gobetti, R. Serino, *Dialoghi sul reddito di base con un'intelligenza artificiale*, QR n° 12 - Quaderni per il Reddito, Febbraio 2023
(https://www.bin-italia.org/wp-content/uploads/2023/02/QR-12_-Dialoghi-sul-reddito-di-base-con-unintelligenza-artificiale_def.pdf);
- A. Fumagalli, C. Morini, G. Bronzini, M. Bascetta, A. Caillé, C. Offe, D. Purdy, P. Van Parijs, *La democrazia del reddito universale*, Manifestolibri, 2023.

Sulle povertà e disuguaglianze, per una lettura rapida ed esaustiva, si consigliano:

- G. Gallo (Curatore) L. Bonacini (Curatore), *Il glossario delle disuguaglianze sociali. Vol. 1: Le tante facce della povertà*, Il Mulino, 2023;
- G. Gallo (Curatore) L. Bonacini (Curatore), *Il glossario delle disuguaglianze sociali. Vol. 2: Perché siamo diversamente disuguali*, Il Mulino, 2023;
- C. Saraceno, D. Benassi, E. Morlicchio, *La povertà in Italia. Soggetti, meccanismi, politiche*, Il Mulino, 2022.

Sulla necessità di un profondo cambiamento

- R. Maggiolo, *Dare senso al futuro: 52 voci per orientarsi nella complessità*, StreetLib, Roma 2024
- AA. VV., *Piano B. Uno spartito per rigenerare l'Italia*, Donzelli, 2024.

**Leggi il Manifesto per un nuovo
umanesimo e un sistema socio-
economico basato sul Reddito di Base
Incondizionato**



**Visita il nostro sito
<https://www.red-web.eu/>**



Seguici sulla nostra pagina Facebook



Fai una donazione



Contattaci



**RED APS - Associazione Reddito Europa Diritti
Via Don Minzoni, 14 10121 TORINO
C.F.: 97895680011**

